



Progetto "Omaggio a Cassino"

La vecchia funivia di Cassino



ALLA RICERCA DELLA MEMORIA PERDUTA: IN VIAGGIO VERSO IL MONASTERO

“**A**ddò si iuta tu, Vecchia Cassino” (riprendendo un verso del sonetto di Gino Salveti) con gli eleganti palazzi e le vie attraversate da carrozze, con i monumenti, le ville, le fontane, i lavatoi e le chiese? Cassino, prima dei bombardamenti del '44, era una bella e ridente cittadina, con un ricco patrimonio artistico-culturale. Van-tava il celebre “Teatro Comunale Manzoni”, detto “La Meraviglia del Paese”, luogo educativo e culturale e di ritrovo sociale e la “Prima Funivia del Meridione” che, in pochi minuti, collegava

Cassino a Montecassino. Entrambi sono stati completamente rasi al suolo dalla furia della Seconda Guerra Mondiale. A quest'ultima dedichiamo il lavoro di ricerca e la poesia per raccontare e far rivivere le emozioni, i sentimenti, i sogni della “memoria perduta” di Cassino, la città senza passato, la città dalla storia cancellata. Tra il 1930 e il 1943 Cassino possedeva la prima cabinovia del mezzogiorno che accorciava le distanze con la sua suggestiva Abbazia fino ad allora raggiungibile a piedi, a dorso di mulo o somaro, poi con strada carrozzabile ma,

spesso interrotta. Era allacciata con un'unica campata e per questo motivo la Funivia di Cassino era un modello unico, raro e audace in Europa. Venne costruita durante il periodo fascista per le celebrazioni programmate per il XIV centenario dell'Abbazia con lo scopo di rilanciare l'economia e il turismo ma non venne molto utilizzata e le entrate non coprivano le spese. Il lavoro fu affidato alla società napoletana “Funivie Funicolari Meridionali” e il progetto portava la firma dell'ingegnere Pericle Ferretti e... record dei record in soli otto mesi

(impensabile ai giorni nostri) era già operativa. Durante la costruzione avvenne un incidente: nel corso del tiraggio, uno dei cavi di trazione d'acciaio si spezzò e distrusse il fabbricato dell'ospizio, per fortuna disabitato. L'inaugurazione avvenne il 21 maggio del 1930 alla presenza di tutte le autorità civili e religiose con la partecipazione delle scolaresche e dopo il taglio del nastro, l'Abate Gregorio Diamare benedisse le cabine. La stazione inferiore si trovava in fondo a viale Dante a 30 metri a sinistra, uscendo dall'attuale stazione ferroviaria. Oggi in

quel luogo sorge un palazzo e forse qualcuno ignora che quello spazio conserva memorie dimenticate della gloriosa Cassino. La funivia era lunga 1800 metri con un solo cavalletto di appoggio sul Colle Venere a quota 435 metri e atterrava a quota 483 metri a circa 200 metri dall'Abbazia, il tempo di percorrenza era di soli sette

PROGETTO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE TRA IL SECONDO ISTITUTO COMPRENSIVO (PROGETTO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO ANTONIO SIMEONE), LA FARMACIA“EUROPA”, IL QUOTIDIANO “L'INCHIESTA” E CON LA CONSULENZA STORICA DI ALBERTO MANGIANTE. SUL SITO FARMACIAEUROPA.EU SI POSSONO TROVARE TUTTI GLI ARTICOLI DEL PROGETTO “OMAGGIO A CASSINO”



minuti. Le vetturette, dette dialettalmente "gli panieri" trasportavano 10 persone di cui 4 sedute su poltroncine di vimini. Spesso accadeva che per interruzione della corrente elettrica si rimaneva in sospensione nel vuoto e si sperava che la sosta forzata durasse il meno possibile. Il 9 luglio del 1943 sul monte Venere detto così perchè su quell'altura sorgeva un tempio dedicato alla dea, un caccia tedesco, durante un volo di addestramento prese in pieno un cavo della funivia e lo spezzò. Il pilota morì e l'impianto smise di funzionare. Pochi mesi dopo la guerra lo distrusse, rimase solo il pilone della prima campata sulla cima del colle di Venere e a colui che guardava dalla piana appariva come un patibolo per l'impiccagione. Ecco perchè la sommità fu denominata "il Colle Dell'Impiccato". Oggi non rimane alcuna traccia, tranne il ricordo delle genti lontane o di qualche anziano monaco dell'Abbazia. Certo, sarebbe bello e suggestivo ridare vita al racconto dei nonni, ricostruendo quel "filo diretto" con la Casa di S. Benedetto. Ma, oggi non ci sono più le necessità di un tempo, infatti la nostra città è collegata a Montecasino con una comoda strada di soli 8 km e inoltre diciamo a tutti i "nostalgici" che la vorrebbero far ripartire

dalla Villa Comunale che bisogna fare i conti con l'ambiente il quale va rispettato e non deturpato.

L'articolo è stato realizzato dagli studenti della classe quinta sezione A della scuola primaria "Enzo Mattei" del secondo istituto comprensivo - Cassino, coordinati dall'insegnante Melina Grappa.

ELENCO ALUNNI

Annachiara Bartocci
 Beatrice Bianchi
 Alessandro Candice
 Giulia Carella

Gianmarco Cece
 Lorenzo Colella
 Stefania Conte
 Martina Cuciniello
 Claudia De Cesare
 Leonardo Degli Effetti
 Francesca Di Fiore
 Giacomo Di Loreto
 Lorenzo Evangelista
 Larena Claudia Alessio
 Laurenza
 Sonia Lezzi
 Riccardo Marandola
 Riccardo Nacci
 Francesco M. Pascarella
 Simone Picano
 Federica Pignatelli
 Stefano Rossi
 Matteo Tomeo
 Giuseppe Vano
 Chiara Verrecchia
 Giulia Vettese

LA VECCHIA FUNIVIA DI CASSINO

*Oh! Vecchia funivia di Cassino
 l'amato Cenobio Benedettino
 raggiungevi in pochi minuti
 e tutti erano meravigliati e muti.*

*Con il taglio del nastro contenta
 il 21 maggio del 1930
 iniziasti la tua vita
 con agilità e corse ardite.*

*Fosti costruita nel periodo del Fascismo
 per aumentare il turismo,
 per rilanciare l'economia
 nel XIV centenario dell'Abbazia.*

*Vantavi primati originali:
 fosti la prima funivia meridionale,
 in sette minuti raggiungevi la meta
 ed in otto mesi fosti pronta e completa.*

*A volte in aria ti fermavi
 e la gente sospesa spaventavi
 che ne "gli panieri" di paura tremava
 e con il cuore di scendere pregava.*

*Ricordi? Avvenne anche un incidente,
 senza alcuna vittima, fortunatamente
 l'ospizio tagliasti come una torta,
 ma tu cercavi sempre di essere accorta.*

*Trasportavi nobili e cittadini,
 autorità e pellegrini,
 monaci e l'Abate Gregorio Diamare
 e lo stupendo panorama facevi ammirare.*

*Ma, ahimè, nel '43
 un caccia tedesco un tuo cavo spezzò
 poi, anche la guerra ti bombardò
 e in un sinistro patibolo ti trasformò.*

*Di te non resta altro che il ricordo
 dell'anziano monaco e di qualche nonno
 e del Colle di Venere trasformato
 nello scenario triste del Colle dell'Impiccato.*

*Certo, sarebbe bello e suggestivo
 rendere il racconto dei nonni ancora vivo,
 ricostruendo quel "filo diretto"
 con la "Casa di S. Benedetto".*

